

# ALESSIA GARIBALDI

ARCHITETTO E COLLEZIONISTA

di Emanuele Magri

La mia passione per l'arte nasce a 5 anni, quando compresi che il tempo occupato dalla pittura è un tempo felice e di espressione. La passione procede negli anni, e nonostante la famiglia voleva facessi lo scientifico io scelsi l'artistico. Poi la scelta universitaria, per fortuna, cadde su Architettura invece che su Brera. Uno dei primi amori è stata la fotografia perché per far vedere l'architettura si deve usare la fotografia e Gabriele Basilico fu uno dei grandi maestri, nonché architetto. Mi entusiasmava la fotografia, per i tagli, gli scorci, i volumi, i chiaroscuri e così nasce la prima parte della mia collezione. Ecco Luca Gilli, con queste due foto dall'atmosfera ovattata e con gli elementi architettonici tra l'antico e il contemporaneo, quasi sfumati: questi, di circa tre anni fa, hanno una nota di colore che nelle prime opere non c'era. Questi lavori giocano con l'architettura, nel senso che io ho una panca arancio come nel quadro e il quadro ha sotto il divano come nell'opera. Questa foto di Erwin Olaf, con le donne al tavolo anni Sessanta, l'ho inserita dove c'è un tavolo ovale di Saarinen, in sala da pranzo. Poi, in questa foto dove la donna si toglie la calza trovo ci sia una certa eleganza che a me interessa molto. Tornando a Basilico, ecco un edificio a Berlino che gioca con le linee curve che a me ricordano un po' Sant'Elia e un po' Alvar Aalto. Poi Claudio Gobbi che nel fotografare la casa di Mollino, per noi un mostro sacro, gioca col verde e rosso.

Poi abbiamo Hans Op de Beeck, preso dalla Galleria Continua, con un omaggio al Guggenheim di Wright col lampadario che diventa una luna e sta in camera da letto perché è opera notturna. Una mia passione è Araki, preso da Zonca, che mi interessa più per i dettagli, gli obliqui, le linee di forza, lo sguardo elegante, che per l'elemento erotico. In studio ho un Davide Coltro, grande lamina nera con una donna che cammina, forse la prima opera che ho preso. E questa è la prima parte della collezione. La seconda passione sono state le opere in cui è importante la materia, la tridimensionalità. Quest'opera di Angela Glajcar è in carta papale Fabriano che attraverso gli strati crea un buco in cui entra la luce. Joël Andrianomeariso con un'opera tutta nera e lavora con gli scarti dei sari, e va a creare incredibili sfumature. Alcune opere sue sono in seta, questa è in cotone, e a me interessa la stratigrafia. E ora parliamo dell'altra mia

passione e che è quella per gli artisti africani, perché l'Africa è un paese in cui sto lavorando e a cui sono molto legata; in particolare il Ghana. Proprio da lì viene questo magnifico Abdoulaye Konaté, preso da Marella.

CON ALESSIA GARIBALDI SI PARLA DI MOLTE PASSIONI E DI UN CENTRO DI GRAVITÀ, QUELLO DELL'ARCHITETTURA COME LINGUA PLASTICA CHE PUÒ FAR CONVERGERE ALTRE ESPRESSIVITÀ O CODICI LINGUISTICI

L'ultima parte della collezione comporta un lavoro di interscambio con gli artisti sotto la guida della curatrice Chiara Guidi, amica e guida per l'arte contemporanea. Quello che lei mi ha insegnato è di essere un piccolo tassello di quello che sta accadendo ora, di avere un rapporto con i giovani autori che hanno molto da dire e noi possiamo apprezzarli, aiutarli, sostenerli nella loro poetica. Il primo di questi è Edoardo Piermattei, artista che vive a Torino e di cui ho un acquerello. In realtà lui lavora col cemento colorato e crea architetture e soffitti che sembrano quasi rococò. L'ho scoperto attraverso il mondo delle gallerie ma in questo caso è proprio un rapporto particolare, mi interessa sia cosa pensa sia come lavora. Adesso stiamo concludendo una sua opera *site specific* su un mio progetto fatto a Roma per l'Hotel Velabro, che è di fronte a Palazzo Fendi: siamo di fronte all'arco di Giano, con un progetto alberghiero di Marriot e tutta la Hall accoglierà opere d'arte. C'è un progetto di letteratura con Vittoria Baravelli e tutte le volte dell'ingresso sono state affrescate da Edoardo. Grazie a questo rapporto di amicizia io ho creato nei muri, con le terre di Brioni, un ambiente un po' neutro che potesse ospitare un'opera di pari forza, e come architetto ho fatto un passo indietro.

La casa dove ora abito è stata scelta anche per essere luogo di incontro e convivialità, dove faccio delle cene per festeggiare l'artista, e la prima è stata Flaminia Veronesi che lavora sul mondo della fantasia. Questo è il set da tavola della Sirena, c'è il piatto, il cucchiaino, il coltello, e la forchetta. Lavora con tutto ciò che stimola un mondo magico: usa conchiglie vere a cui aggiunge elementi cementizi colorati e la plastilina. Gliene ho regalata una, portata dai Caraibi, a un party di Marnie, brand di moda, per cui lavora e per cui ha disegnato tutte le stoffe della collezione. "Flash art" le ha dedicato una copertina. Da Federico Luger ho preso un lavoro di Bruna Esposito che adesso è in mostra al Madre di Napoli: è l'occhio di un pesce in cui la pupilla sembra un cratere, un buco nero cosmico. Poi ho anche un'opera di Salvo di cui ero amica e mi fa piacere averla, anche perché il tema è di nuovo l'architettura.

Alessia Garibaldi in una foto di Helenio Barbetta

